Anno XXI — Venerdì 27 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 125

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

DALL' ODIOSO AL RIDICOLO

C'è un detto francese, che *du sublime au ridicule il n'y al qu' un pas.* Ponendo *odioso* invece di *sublime* in questo detto, esso è applicabilissimo a tutti i famosi Comizii che dalle solite oramai famose *comparse*, in cui l'ignoranza e la pretensione si equilibrano, si vogliono mettere a guida della politica interna ed estera della Nazione.

Le strambalaterie, le sciocchezze, gli insulti che si ripercuotono su chi li fa, i dissensi tra chi parla ed applaude, o fischia, vincono ogni più spiritosa caricatura che si potesse fare dalla stampa, che si serve delle umane imbecillità per far *ridere* i proprii lettori.

Tanto è vero, che molti giornali riferiscono amplamente e con compiacenza le corbellerie che vi si dicono e si ripetono poi da un Comizio all'altro con una meravigliosa impudenza e si mettono in bocca al Popolo italiano, quasi esso fosse degno di venir rappresentato e comandato da quel fiore d'uomini per un piacevole diversivo.

Dispiace a noi, che verremmo troppo tardi a riferirli, perchè oramai chi legge giornali li avrebbe già letti altrove, e la demolizione che di sè stessi fanno tali Comizii è già fatta nel pubblico italiano, avendo urtato nel buon senso di tutti quelli, che non hanno smarrito il bene dell'intelletto.

Questo però vogliamo notare, che in questi Comizii dove si doveva tumultuosamente approvare l'opera delle solite comparse non si lasciò mai parlare nessuno che avesse delle idee sue, e volesse rettificare i fatti asseriti e non veri, che a Milano si scaraventò una tempesta di frasi contro quei Deputati radicali, tra cui primeggia la comicità del Cavallotti e la nullità del Maffi, perchè erano andati alla Camera dei Deputati, dove gli elettori milanesi avevano fatto lo sproposito di mandarli, invece che trovarsi al Comizio indetto dai grandi uomini a nome del Popolo. E pensare che intanto il Maffi, poveretto, si faceva fischiare a Livorno da un simile Comizio da lui presieduto e che dovette far abbandonare, come poco internazionale alla vista degli amici di Ras Alula, l'idea di un telegramma alla città delle *cinque giornate*, che prese le armi contro gli Austriaci! Poi si volle comandare al prefetto che mandasse il voto di biasimo al Governo nazionale per l'opera sua e non già in forma di petizione, ma di ordine assoluto di mutare la sua politica.

Intanto i Comizii si ripetono successivamente in tutte le nostre maggiori città, mentre le solite comparse vi possono fare atto di presenza e coglierv. gli allori di cui ornare le discervellate loro teste.

Però convien dire, che meno i pochi dilettanti di simili scenate si riducono a pochi i compartecipi a codeste farse. Bisogna proprio credere, che anche nel fondo delle moltitudini in Italia predomini il buon senso, sicchè se si ride, malgrado l'odiosità di simili manifestazioni, lo si fa, perchè se ne comprende l'innocuità. C'è insomma del progresso anche nella educazione del nostro pubblico.

Forse non capiranno tutto questo al di fuori, dove crederanno, che queste manifestazioni partano da un partito politico abbastanza numeroso; ma anche colà la generale risata che accolse i predetti Comizii potrà far comprendere la verità a chi la cerca.

Mentre eravamo giunti a questo punto ci venne di leggere una corrispondenza che la *Riforma* riceve da Philippeville nell'Algeria, dove esiste una numerosa colonia italiana e quattro rinnegati che adottarono la nazionalità francese tennero un simile Comizio e strombazzarono il loro voto, a cui tutta la colonia italiana è estranea, nella stampa francese, facendo credere così ai cointeressati tutto il contrario del vero. Ma anche in questo si fa la luce; e padrone d'ingannare, cogli altri, sè stesso chi lo vuole. La colonia italiana protesta nella *Riforma*, e fa bene.

Conchiudiamo col rivolgere la frase posta in capo a questo cenno, col dire che almeno negli echi francesi si può dire: *du ridicule au odieux il n' y a que un pas.*

Le ultime parole del Papa

Prendiamo dall' *Opinione* quanto segue sull'ultima allocuzione pontificia:

« L'*Osservatore Romano* reca il testo latino dell' allocuzione pronunziata da Leone XIII nel Concistoro di lunedì.

Il Pontefice discorre, in quell' allocuzione, delle modificazioni testè introdotte nella legislazione ecclesiastica prussiana, e rende omaggio all'appoggio prestato agli sforzi della Curia per ottenerle, dall' imperatore di Germania e dai suoi ministri, animati da principii di pace e di equità; da queste disposizioni e dalla cooperazione di quei legislatori cattolici, che costantemente aiutarono le aspirazioni della Chiesa, il Pontefice trae la speranza di vantaggi anche maggiori per l'avvenire.

L'allocuzione dice che il Pontefice si sforza ognora di migliorare la condizione dei cattolici non solo in Germania, ma dovunque si estenda l'autorità della Chiesa.

Il passo relativo all'Italia è il seguente:

« Voglia il cielo che il desiderio di pacificare gli animi, dal quale siamo compresi verso tutte le genti, possa nella maniera che dobbiamo Noi volerlo, giovare all'Italia, cui Dio congiunse così strettamente col romano Pontificato, e la quale è massimamente a Noi cara per il vincolo della natura medesima. Noi, per vero, non una volta sola lo abbiamo detto, e da lungo tempo e vivamente desideriamo che gli animi di tutti gli Italiani acquistino la piena tranquillità, e quel funesto dissidio col romano Pontificato, alla perfine sia tolto; ma salva la giustizia e la dignità della sede apostolica, violate non tanto per ingiuria popolare, quanto specialmente per congiura di sètte. »

« Per avviare la concordia è d'uopo stabilire una condizione di cose in cui il romano Pontefice non sia soggetto alla potestà di alcuno, e come richiedono tutti i diritti, goda di libertà piena e verace. Dal che, se si vuol giudicare rettamente, la cosa italiana non solo non riceverebbe nessun danno, ma si avvantaggerebbe di molto in sicurezza e prosperità. »

Non si può dire, che qui vi sia un perfetto giudizio sui fatti consacrati nella storia dalla volontà della Nazione, nè un'esplicita rinunzia a ciò che fu la vera e costante causa di dissidio tra il Pontificato e la Nazione che lo alberga ed alla di cui unità esso fu sempre ostacolo.

Non dovevasi parlare di sette dopo che la Nazione italiana fino dal 1848-1849 combattendo per la sua indipendenza in tutti i campi contro gli stranieri, mandati si da Pio IX ad abitare entro ai loro naturali confini, ma poscia da lui stesso richiamati ad impossessarsi dell'Italia, volle dal 1859 al 1870 compiere il desiderio di secoli e porre a Roma intangibile la sua sede.

Dopo avere mostrato la propria soddisfazione per una relativa tolleranza in Germania, non poteva a meno di riconoscere, che l'Italia spontaneamente aveva accordato alla Chiesa cattolica ed al suo Capo tutte le libertà, cui ancora nessuna delle altre Nazioni cattoliche ancora gli concesse.

Il Papa ha nella stessa Roma un luogo immune, dove ha più che i diritti, i privilegi della sovranità, può fare e dire e proclamare al mondo quello che gli pare e piace e gode anche un assegno di milioni per parte dell'Italia, cosa cui nessuna Nazione ancora gli fece.

Non si può adunque dire, che l'Italia non sia stata col Papato la più generosa di tutte le Nazioni.

Ma dopo ciò non si può dissimulare, che questa volta non si trova nel discorso del Papa alcuna delle asprezze delle solite polemiche, che del Temporale non si parla, che vi si invoca la pace anche colla Patria italiana, come con tutto il mondo.

Il *princeps pacis* ha adunque fatto un passo verso il riconoscimento di quei principii, che emanano dallo stesso Cristianesimo, e che tendono ad unire tutti i Popoli nella universale fratellanza per il bene comune.

Se, come taluno crede, Leone XIII, liberatosi alla fine dalla setta temporalista che lo tiene prigioniero, celebrerà in Vaticano il suo giubileo col proclamare cessato per Lui il regno di questo mondo non voluto da Cristo, per potersi occupare dello spirituale e della propaganda cristiana e della politica della pace, solo degna di Chi siede alla testa del mondo cristiano, nessuno si meraviglierà e tutti godranno come una grande rivelazione venuta al mondo appunto dalla prima sede della Cristianità e vedrà in essa la maggiore delle guarentigie della pacificazione delle Nazioni indipendenti, libere e civili, che ivi crescerebbe una nuova era.

Quanta gloria e quante benedizioni ricadranno allora su chi seppe così luminosamente compiere la sua carriera! Con quale festa si celebrerà a Roma il giubileo del Papa vivente!

COSE D'AFRICA

Da diversi giornali spigoliamo quanto segue dalle lettere scritte da Massaua al 7 corr.

Sui primi effetti dello stato di guerra a Massaua scrivono:

Qui gli arresti sono all'ordine del giorno, le carceri rigurgitano di ospiti, che da parecchie mattine di seguito giungono a Massaua scortati da carabinieri, incatenati e bendati, provenienti da Monkullo e da Arkiko.

Il loro reato è sospetto di spionaggio. Tutti tremano, Saletta incute spavento e lo stato d'assedio ha messo in terrore tutta la popolazione, perchè nessuno dubita che il generale sia capace, scaduti gli otto giorni di tempo, di mettere in esecuzione le disposizioni della sua ordinanza, comprese quelle che comminano i lavori forzati e la pena di morte.

Per dare un' idea della proporzione con cui si fanno gli arresti, basterà che si dica che ieri l'altro se ne fecero più di 50 e ieri ben 170.

Giornalmente arrivano le tribù nemiche all'Abissinia a far atto di sottomissione all' Italia per il dichiarato stato d'assedio e a chiedere il nostro protettorato.

Ieri, per questo motivo, sono arrivati più di cento assaortini.

Massaua di giorno è quasi deserta, di notte poi è una tomba. Gli arabi bastonano gli abissini di santa ragione, e la confusione è indescrivibile. A opinione generale, gli italiani occuperanno, nel prossimo autunno, Ailet e Keren.

In un' altra lettera, anche del 7 si scrive:

Se voi poteste trovarvi alla mattina sulla diga che unisce Massaua a Taulud, assistereste a un curioso spettacolo. Lunghe file di ragazzine di 10, 12, 15 anni, quasi nude, vanno e vengono fra l'acquedotto di Taulud e Massaua, curve sotto il peso di enormi otri di pelle piene d'acqua, che viene portata nelle case dei privati o nelle capanne degl'indigeni per l'uso quotidiano.

Per questo trasporto, nel quale venivano impiegate anche molte abissinesi, si retribuisce una certa quantità di denaro, che serviva a dare i mezzi di sussistenza alle portatrici dell'acqua e alle loro famiglie; poichè un indigeno vive qui con dieci centesimi al giorno; niente di più; tanto, cioè, da potersi comperare al *bazar* un pugno di *dura*, che poi viene schiacciata fra due pietre, passata allo staccio, e fatta cuocere in pagnotelle.

Ora cosa è accaduto?

Che per le misure di rigore proclamate dal generale Saletta specialmente contro gli Abissinesi qui dimoranti, molte di queste ragazzine che portavano l'acqua, e che disimpegnavano altri servizi nelle case, furono licenziate, non volendo i padroni prendersi il grattacapo di garantire per altri. — E siccome si trovano tutte disoccupate, si sono rivolte al mezzo più spiccio per procurarsi qualche soldo, vendendo le loro cere grazie.

Niente di anormale però in tutto questo, perchè più o meno, tutte le ragazze di quell' età sono dedite alla prostituzione, che se non è permessa dai loro usi e costumi, è però largamente tollerata. — Le abissinesi per esempio, calano apposta dall'interno del paese alle città costiere vivendo per qualche anno in quella condizione, tanto da poter racimolare un piccolo capitaletto, e formarsi la dote; — così sono appunto le donne dell'Abissinia che danno il contingente maggiore alla prostituzione in tutti i luoghi principali del Mar Rosso.

Cosa ne farà il Saletta di tutta questa valanga di peccatrici?

In Abissinia si dice che non possano entrare, perchè Ras Alula non vuole saperne di donne profanate dai nostri contatti; a Massaua non si possono più tenere; cosicchè siamo curiosi tutti di vedere come se la caverà il Saletta, imbarazzato dagli articoli del suo decreto, e dalle difficoltà di una pratica risoluzione.

* *
*

Ecco il quadro della nuova dislocazione delle forze di Massaua, a datare dall'8 corrente:

Comando del 3.o batt. fant. Africa: Compagnie del 1.o, 37.o, 93.o reggimenti (forte di Taulud).

Compagnia del 79.o fanteria (arsenale marittimo della penisola Abd-el-Kader).

Comando del 4.o batt. fant. Africa: Compagnie del 49.o, 63.o, 89 reggimenti (forte di Monkullo).

Compagnia del 31.o fanteria (Otumlo).

Comando del 5.o batt. fant. Africa: Compagnie del 27.o, 33.o, 65.o, 68.o reggimenti (forte di Monkullo).

Comando del 6.o batt. fant. Africa: Compagnie del 18.o, 35.o, 67.o, 76.o reggimenti (forte Abd-el-Kader).

Comando del 1.o batt. alpini: Compagnie del 48.o, 56.o, 69.o battaglioni (campo Gherar).

Comando del 1.o batt. bers. Africa: Compagnie del 1.o, 4.o, 7.o, 8.o reggimento bersaglieri (Arkiko).

Compagnia del 7.o regg. fanteria (arsenale marittimo di Abd-el-Kader).

Gli altri corpi e servizi non cambiano.

L'incendio del teatro dell'Opéra Comique

Il telegrafo ci annunzia l'incendio d'un altro dei principali teatri d'Europa. Questa volta la triste nuova ci viene da Parigi. Il teatro incendiato è quello dell'*Opéra Comique* che si poteva calcolare come importanza, il terzo teatro di Parigi, non avanzandolo che l'*Opera* e la *Comedie francaise*. Per la musica teneva il secondo posto.

Il fuoco scoppiò alle 9.40 dell' altra sera (25).

Si rappresentava l' opera *Mignon* e si era proprio alla famosa scena del terzo atto — quando *Laerte* incendia il teatro dove *Filina* ha sfoggiate le sue civetterie con *Guglielmo*, per vendicare l' amore sconosciuto di *Mignon*. Qualche attrezzista malcauto, nell' accendere i fuochi di bengala, che dovevano simulare i bagliori del fuoco — avvicinò una fiamma a una quinta. In un baleno la scena si incendiò. Le quinte, gli attrezzi precipitarono con fracasso mentre le fiamme divoratrici allungavano le loro lingue in platea, comunicando l' incendio ai panneggiamenti dei palchi.

Successe subito, come sempre e dappertutto in simili casi, una confusione immensa. Tutti volevano fuggire, tutti si precipitavano verso la porta e molti furono i calpestati e riportarono gravi lesioni.

Frattanto una folla enorme si radunava nei pressi del teatro; giungevano i pompieri ed aiutati dai *sergents de Ville* e dalle guardie di polizia diedero mano all'opera dello spegnimento.

Alle 11.20 pom. il fuoco era quasi completamente domato.

Non si sa ancora il numero preciso delle vittime, ma credesi non siano molte; sembra siano una quindicina di morti e 43 feriti.

Munificenza reale

S. M. il Re sottoscrisse 3000 lire pel monumento a Lanza in Casale.

S. M. la Regina mandò un ricco dono per la lotteria aperta per erigere il monumento a Giuseppe Montanelli a Firenze.

(Giuseppe Montanelli, patriotta toscano e professore all' Università di Pisa, fu ministro costituzionale di Leopoldo II nel 1848, e poi membro del triumvirato repubblicano dopo la fuga del Granduca nel febbraio del 1849. Erano suoi compagni Guerrazzi e Mazzoni.)

Il processo degli Alsaziani

Il processo degli alsaziani e lorenesi imputati di affiliazione alla lega dei patrioti ed altro, con designazione di « alto tradimento » ai riguardi dell'impero tedesco, comincierà il 13 giugno dinanzi la Corte suprema di Lipsia (*Reichsgericht*).

Non è certo ancora se i dibattimenti avranno luogo a porte chiuse. L'alta Corte si compone della 2.a e 3.a Camera del *Reichsgericht* raccolte in udienza solenne.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26.

Senato del Regno

PRES. DURANDO

Magliani presenta il bilancio dei lavori pubblici approvato dalla Camera.

Poi continua la discussione sui provvedimenti pei danneggiati dal terremoto di Liguria e lo si approva. Si votano quindi a scrutinio segreto le leggi approvate.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Si discutono le modificazioni alla legge sull'ordinamento dell' esercito. Toscanelli e Ricci combattono la legge; Torrada l'approva. Il ministro Bertolè-Viale difende la legge e ricorda le parole di Cavour e Vittorio Emanuele: « L'Italia deve essere non solo rispettata, ma anche temuta. »

Majocchi svolge un ordine del giorno invitante il ministro a presentare altro progetto che con riguardo alle economie provveda meglio alla modificazione.

Costa Andrea svolge un ordine del giorno che respinge i progetti militari e propone di sostituire la nazione armata all'esercito permanente.

Ferrari Luigi svolge l'ordine del giorno: La Camera non convinta che l'attuale disegno di legge provveda alla necessità riconosciuta della difesa nazionale passa all'ordine del giorno.

Il seguito a domani.

Si votano quindi a scrutinio segreto i progetti di legge già approvati nelle sedute precedenti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	748.5	747.5	749.0	749.1
Umidità relativa	86	65	68	87
Stato del cielo	coperto	misto	misto	piov.
Acqua caden.	—	—	—	20.0
Vento (direz.	—	W	—	SE
Vento (vel. k.	0	7	0	4
Term. cent.	14.0	15.6	11.9	10.8

Temperatura (massima 19.0 / minima 10.5)
Temperatura minima all'aperto 9.3.
Minima esterna nella notte 26-27 8.1.

Consiglio Provinciale. — Sulla risposta da darsi al Governo in ordine alla circolare 8 febbraio 1887 relativamente alla costruzione della strada da Villa Santina-Comeglians al Rio Gens e Spilimbergo a Maniago, la Deputazione Provinciale propone il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, letta la premessa relazione della Deputazione Provinciale, dichiara essere superflue e non avere i caratteri di provinciali, a termini dell'art. 13 della Legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, le due strade Spilimbergo-Maniago e Villasantina-Comeglians, Forni-Avoltri, Sappada, e come tali domandarsi la radiazione delle stesse dalle tabelle annesse alle Leggi 23 luglio 1881 e 20 luglio 1875 che le classificarono in seconda serie.

In via subordinata, e cioè e per la rejetta ipotesi che il Ministero ne mantenesse cionnondimeno l'inclusione e ne imponesse l'esecuzione, ed opina sia da costruirsi per ora della linea Spilimbergo-Maniago il solo ponte sul Meduna, e della strada del Monte croce il solo tronco da Villasantina a Comeglians, rimettendosi il resto a tempi più propizi per le finanze provinciali e nazionali. Potersi assumere dalla Provincia l'esecuzione del ponte al Meduna, e doversi lasciare al Governo la costruzione del tronco anzidetto, salvi i concorsi a termini delle Leggi accennate. »

Sulla concessione al Comune di Udine di manomettere ed occupare stabilmente porzione del corso stradale Udine-Tricesimo per costruzione di un acquedotto, la Deputazione Provinciale prese la seguente Deliberazione:

« Vista la domanda 28 aprile p. p. num. 2618 della Giunta Municipale di Udine colla quale chiede la concessione di manomettere ed occupare stabilmente porzione del corso stradale Udine-Tricesimo da metri 340 a valle del ponte sulla Tresimana a porta Gemona per costruzione del nuovo acquedotto per questa città, e cioè in base al progetto unito e già superiormente approvato;

Osservato che trattasi di un lavoro di eminente utilità pubblica;

Considerato che, usando le debite cautele, il lavoro stesso può effettuarsi senza pregiudizio della comodità e sicurezza del transito;

Avuto il voto dell'ufficio provinciale tecnico;

La Deputazione per urgenza, e sostituendosi al Provinciale Consiglio, accorda la chiesta autorizzazione sotto le condizioni:

a) che la sezione stradale lungo il ciglio destro non venga intaccata al maximum per una larghezza di metri 2 (due) misurati dal ciglio, e ciò allo scopo che fra detto limite ed i paracarri lungo il fianco sinistro rimanga pei transeunti una sezione libera di metri 5 indispensabili su una strada frequentata da grossi veicoli;

b) che le materie d'escavo non vengano nemmeno temporariamente depositate sulla sezione stradale, ma sibbene ribracciate nel fosso e sull'adiacente campagna o trasportate in speciali depositi;

c) che ad effettuata tubatura venga rimesso il corpo stradale in pristino stato, e ciò con regolare interramento dello scavo, regolatura dei cigli, riposizione dei paracarri e formazione della massiciata superficiale con uno strato di ghiaia vagliato del medio spessore di metri 0.15. »

L'eredità Marangoni. — La *Patria del Friuli* dice che *non è vero* quanto venne scritto sul nostro giornale di ieri l'altro circa alla multa nella quale sarebbe incorso il Municipio, ed aggiunge: « la tassa per l'eredità fu pagata in Austria, dove sono i beni del Marangoni. Ora si vorrebbe che fosse pagata anche in Italia. Il Municipio ha fatto opposizione. »

Quest'ultime parole *confermano pienamente* ciò che venne da noi riferito, e quel « *non è vero* » della *Patria* ci sembra molto strano e molto scortese.

Noi nulla dicemmo sulle ragioni che indussero il Municipio a non fare la denuncia, anzi crediamo che il medesimo abbia tutte le ragioni di opporsi all'ingiusta pretesa del fisco, ma pur troppo il fatto della multa esiste.

***

Su questo argomento scrivono da Udine alla *Venezia*, uscita questa mattina:

Il comune di Udine multato. — (P. e.). La cosa, a quanto pare, era nota a pochi, ma ieri il « Giornale di Udine » con un *corre voce*, ha suscitato la legittima curiosà di tutti i cittadini per sapere se veramente il nostro Comune dovesse ora pagare una grossa multa per mancata denunzia dell'eredità abbandonatagli dal fu Marangoni. Appurata la verità della cosa, mi risultò che la notizia è dolorosamente positiva.

La multa — *oltre dodicimila lire* — è già da qualche mese che è stata pagata al locale ufficio successioni.

Si aggiunge anche che il fatto in sè riesce vieppiù sorprendente, giacchè l'ufficiale di Registro qualche tempo prima che spirasse il termine utile pel pagamento della tassa, mandò speciale diffida al Comune — Dunque!!....

Altro che *non è vero!*

Società Alpina Friulana. — Alla nostra Società Alpina è stata conferita, come già si sa, una medaglia d'argento per la pubblicazione della Illustrazione del Comune di Udine.

Ora siamo lieti di comunicare il Decreto Reale, che a questa si riferisce, e la nota 20 corr. del Ministro d'agricoltura, industria e commercio che l'accompagna:

Al prof. Giovanni Marinelli
Presidente della Società alpina friulana.

Mi è grato di partecipare alla S. V. Ill.ma che S. M. il Re, in udienza del l'8 maggio corr., sulla mia proposta conferiva alla Società Alpina Friulana una medaglia d'argento per la Monografia statistica del Comune di Udine da essa pubblicata.

Mentre Le invio la medaglia e il R. Decreto che le conferisce alla Società Alpina, da Lei presieduta, tale onorifica distinzione, La prego di gradire i sensi della mia particolare considerazione.

Il Ministro B. GRIMALDI.

UMBERTO I
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Volendo dare un attestato di Nostra Sovrana soddisfazione alla *Società Alpina Friulana*, per avere promossa e pubblicata un'importante e pregevolissima Monografia statistica del Comune di Udine;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' conferita una medaglia d'onore per lavori statistici alla *Società Alpina Friulana*.

Il Nostro Ministro, segretario di Stato, per l'agricoltura, l'industria e il commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

UMBERTO
Grimaldi.

Rettifica. Ci viene comunicato:

Il consigliere ing. C. Tonutti non indicò la Via Villalta per il passaggio dei convogli funebri, ma fu l'assessore Canciani che a nome della Giunta manifestò l'idea del trasporto dei cadaveri per quella Via.

Provvedimento sanitario. Era da qualche tempo a Udine una avvenente ungherese giovane a 18 anni, certa Krizmer Anna di Carlo... pur troppo data ai facili amori ed al resto. Ieri costei, venne ricevuta nel nostro Civico Ospedale, affetta da una malattia che è meglio tacere.

Escursione. — Domenica, tempo permettendo, la Società alpina friulana farà una escursione per Osoppo, Alesso, Verzegnis e Tolmezzo.

A tutto domani si accettano le iscrizioni.

Per i danneggiati dal terremoto della Liguria. Ci scrivono da S. Martino al Tagliamento 26:

Il sig. Domenico Zanetti imprenditore dei lavori di difesa della sponda destra del Tagliamento ha consegnato allo scrivente lire 102.50 (cento due e centesimi cinquanta) raccolte dai propri operai pei miserabili danneggiati dai terremoti, la qual somma viene diretta al Comitato Centrale. Una si bella azione merita di essere inserita nel suo reputato giornale.

V. T.

I nostri deputati. Da una lettera diretta dall'on. Cavalletto all'*Euganeo* di Padova togliamo quanto segue:

Raccomandai che non si lascino scoperte le Prefetture e prive dei loro titolari; dissi che i Reggenti non potevano avere la forza di autorità dei Prefetti effettivi; ma sopratutto raccomandai e insistetti sulla necessità e sul dovere che i Prefetti amministrino di conformità alle leggi, senza riguardo o deferenza alle persone, nell'interesse pubblico e dello Stato, e che dai Ministero sieno essi protetti e difesi contro le ingerenze e influenze degli uomini politici, dei partiti, e, in certi luoghi, contro le pressioni e le pretese di maggioreuti, che sognano ancora i tempi medioevali del feudalismo. Avrei potuto dire di più, ma bastava, agli intelligenti del come vanno le cose, quanto ho brevemente accennato.

Il ministro mi rispose senza riserva che le mie raccomadazioni corrispondevano ai suoi intendimenti e alle istruzioni da esso già date alle Prefetture, e fece dichiarazioni così esplicite e larghe, ch'io dichiarandomene soddisfatto feci voti che venissero i suoi propositi pienamente attuati.

Il telegrafo attribui ad un mio collega, quasi omonimo, le raccomandazioni da me fatte sul sistema sanitario del Regno, deplorevolmente diverso da quello che vigeva nella Lombardia e nel Veneto, e le istanze da me ripetute contro lo smercio degli alimenti guasti, e principalmente del granone avariato.

Infine il telegrafo stesso, nella parte delle mie raccomandazioni relative ai soccorsi da darsi ai danneggiati politici poveri, scambiò il Borelli, martire della Patria, cui il feroce Francesco IV di Modena tolse vita e beni, lo scambiò, dico, in un ignoto Morelli.

È deplorevole il ritardo che subisce la pubblicazione dei Resoconti ufficiali delle tornate parlamentari e la poco loro diffusione; i resoconti telegrafici non possono sempre essere ben chiari ed esatti.

Accolga, egregio Direttore questi schiarimenti, e aggradisca i sensi di mia stima distinta.

Devotissimo
ALBERTO CAVALLETTO

Al nostro compatriotta Luciano Ostani, che dopo soffermatosi a Milano è giunto a Genova, donde sta per intraprendere il suo terzo viaggio in America, partendo col postale del 3 giugno p. v, mandano il loro saluto parecchi giornali della Capitale lombarda. Questo giovane intraprendente venne da ultimo ascritto, come già alla Società geografica di Roma, alla Società geografica di Milano.

La *Gazzetta internazionale di agricoltura, industria, commercio e navigazione* dice di lui appunto, che egli viaggia non solo a scopo scientifico, ma anche nell'interesse della nostra emigrazione e del nostro commercio, e che egli si propone di visitare le colonie agricole del Brasile e di spingersi nei territorii del Nord della provincia di Matto Grosso.

L'*Esplorazione commerciale* di viaggi e geografia commerciale, che esce mensilmente a Milano, parlando della sua *Conferenza*, cui noi conosciamo anche a stampa dice alcune parole di elogio al nostro Friulano, cui ci piace riportare.

Essa Rivista dice, che l'Ostani « nella sua brillante conferenza sulla Repubblica Argentina trattò in prima in tesi generale della emigrazione, e specialmente della emigrazione italiana; indi trattò delle relazioni commerciali fra l'Italia e l'Argentina, e sullo stato della navigazione a vela ed a vapore, ed infine descrisse in modo brillantissimo ed accalorato un suo viaggio di esplorazione compiuto nell'alto Paranà e nel Gran Chaco assieme ai signori Melatto e Rodriguez.

Svolgendo l'argomento della emigrazione, chiaramente dimostrò come questa, sia in especial modo utile ai braccianti e contadini, ed a coloro che muniti di scorte e capitali, possono gettarsi coraggiosamente nelle imprese, sconsigliando risolutamente l'emigrazione alla Plata alla media classe sociale, dei commessi, professionisti di basso rango, ed alla enorme massa degli spostati avvezzi alla vita steotata delle città, ma non abituati alle fisiche fatiche. Trattò l'argomento degli scambi commerciali, enumerando gli oggetti di più facile importazione ed esportazione, e deplorò che la utilissima coltura del bestiame sia trascurata dagl'Italiani, e sia un monopolio dei Tedeschi e degli Irlandesi. Agli Italiani poi, per la massima parte agricoltori, consiglia efficacemente la coltivazione della canna di zucchero che dà ottimi risultati pratici. In argomento alla navigazione dimostrò che l'Italia tiene il terzo posto nella navigazione a vapore, ed il primo nella veliera, e il cabotaggio sullo coste e sul fiume è tutto in mano degli Italiani, specialmente dei Liguri. Brillantemente descrisse la regione del Paranà, partendo da Buenos Ayres per Santa Fè, Entre Rios, Corrientes, indi al Gran Chaco, ed al Paraguai, all'alto Paranà. Espose il dualismo spiccato di Santa Fè tra la città vecchia e la nuova quasi esclusivamente italiana, e ci presentò come prosperosissime le quattro grandi colonie agricole del Gran Chaco, cioè Obignones, Thimpo, Resistencia, Okampo. Entusiasmò addirittura l'uditorio allora quando passò da ultimo alla descrizione del suo viaggio di esplorazione. Descrisse la fauna e la flora in modo minutissimo, e con frasi smagliauti ed efficaci le foreste vergini, le immense pianure, le tribù nomadi, e tutte le peripezie della sua peregrinazione. Parlò di Assuncion, capitale del Paraguai, della Cordigliera di Amanbay, della Sierra di Canguas, delle tribù di Cangues, e delle cascate di Rio Mondè ».

A proposito della cronaca dell'elettricità della *Patria del Friuli*.

« La *Patria del Friuli* quasi ogni giorno ci regala articoli come quelli del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale veramente è prodigioso, nelle variate e continue sue Note sul Sciroppo di Pariglina. Oggi c'infilza un articolo sull'illuminazione elettrica di America. Domani su quella d'Amburgo, posdomani su quella di Torino, e via di seguito; e sfoggiando apparecchi di illuminazione ad incandescenza, ad arco, o ad altro sistema, viene decantando i miracoli; dei quali possiamo avere un dato ben positivo nella vicina Trieste; nella quale venne adottata tale illuminazione nel Porto e nella ferrovia, ed in altri stabilimenti privati. Quello che è certo si è, che dopo i tanti esperimenti a Parigi ed a Londra, quelle città non ammisero le proposte di molte Società, riconoscendo, che per una illuminazione ristretta e circoscritta, quale per esempio dei teatri, di qualche stabilimento, od opificio può reggersi e valere. Ma per le città, con l'estensione e la sicurezza del continuo vigor della luce, e con un effetto superiore al gaz, finora non si potè vedere quella riuscita, essendone ancora a prova tutti i sistemi di questi innovatori. Col tempo potrà essa riuscire, niuno contrasta, ma cambiare un metodo già sicuro e provato, con un'illuminazione ancora sul nascere, non ci sembra cosa da potersi appoggiare così facilmente.

Ci pare invece più conveniente d'ottenere dalla Società del gaz un miglioramento di luce, con una diminuzione di spesa, di quello che piantare altra usina per l'elettricità progressiva. Quello poi che veramente non può piacere nelle città moderne, si è il vedere tanti fili elettrici, che pare sieno messi i cittadini in gabbia. Abbiamo fili telegrafici per tutte le vie, abbiamo telefoni, abbiamo apparati negli uffizj, nei stabilimenti, che a tener dietro a tutto ciò che l'uomo oggidì sa creare, ci vorrebbe un pozzo di moneta, per adottare quanto l'industria va studiando ogni di più per far denaro. Ci basta l'esempio dei fucili per le armate, che in meno di tre lustri furono modificati ben cinque volte, e ancora forse non corrispondono al pensiero che il distruggitor delle vite umane si propone di eseguire, con soddisfazione dei prepotenti dominatori. »

X.

Esami di licenza al R. Istituto Tecnico. La Presidenza del R. Istituto Tecnico avvisa che col giorno 31 corr. si chiude l'iscrizione agli esami di licenza per la prossima sessione estiva i quali avranno principio il giorno 4 del p. v. luglio secondo gli orari che verranno pubblicati nell'albo.

Per recente disposizione le materie d'insegnamento per gli esami di licenza sono divise in gruppi, fra loro indipendenti, di coltura generale letteraria, di coltura generale scientifica, e di coltura professionale. Per ogni gruppo di materie il candidato, che negli esami di riparazione della sessione autunnale è rimasto deficiente in una sola di esse, ha facoltà di ripetere nella sessione di luglio immediatamente successiva, l'esame soltanto sulla materia fallita.

Tale disposizione è applicabile ai candidati che sostennero gli esami generali nelle due sessioni del p. p. anno 1886.

Museo artistico - meccanico. Questo splendido ed interessante Museo è visibile al pubblico ancora per *pochi giorni.*

Nei giorni feriali è aperto dalle 3 alle 10 pom., nei festivi dalle 10 ant. alle 10 pom.

Prezzi d'ingresso per tutti indistintamente cent. 10.

Martedì 31 corrente ultimo giorno dell'apertura del Museo.

PROCESSO
PER CONTRABBANDO

Udienza del 26.

A mezzogiorno si chiude l'udienza mattinale.

Udienza pomeridiana.

Comincia la seduta alle 2.

Circa un numero di botti di spirito spedito dal Granzotto, queste erano 37, ed al dire del P. M. il peso complessivo delle spedizioni ammonterebbe a 119 mila chilogrammi.

L'avv. Erizzo fa osservare al P. M. che le somme da lui fatte di questi pesi sono fantastiche, dopochè sommando il peso d'ogni spedizione risulterebbe il vero totale di 12 mila chilogrammi, è dunque troppa facilità ad aumentare il peso di nientemeno che 107 mila chilogrammi. Piccolo errore da quintali a tonnellate. (Mormorio nel pubblico).

Il Presidente chiede al Granzotto se avesse avuto un sequestro di più botti di spirito, e questi risponde:

Sissignore; un sequestro ed in stato d'assedio.

Presidente. Era certo Lei che lo spirito che comperava era daziato?

Veramente non saprei dire, io credo che comprando si capisca che sia daziato, massima lo spirito, è *una parola mondiale.* (Risa).

Ad un tratto per lieve indisposizione si allontana frettolosamente dal banco degli accusati il sig. Fasola ma pochi momenti dopo rientra.

Il Presidente esibisce al Granzotto pel riconoscimento, tutte le lettere concernenti affari di spirito che trovansi nel copialettere, e dopo lunga tirata di tempo si chiude l'interrogatorio del Granzotto il quale ci lasciò come ieri coi soliti: *non mi ricordo, sarà,* ed altri dubbi.

Qual secondo imputato ad essere assunto è il signor Fasola, ma non trovandosi ancora nello stato normale prega il Presidente di rimetterlo a domani, ma si oppose la difesa che adduce giustamente essere necessario che l'interrogatorio proceda in ordine come venne distinto nella causa. Allora il Presidente sospende l'udienza per 20 minuti onde l'indisposto imputato prenda un po' d'aria.

Trascorsi i venti minuti il Tribunale riprende la seduta ed allora si dà principio all'interrogatorio del Fasola, onestissimo negoziante di Padova.

A domanda del Presidente circa la associazione di contrabbandieri risponde: « Non aver mai partecipato a nessuna associazione, non aver mai saputo che esistessero, e gli affari da lui trattati furono sempre individuali col Granzotto, col quale fino dal 1882 ebbe relazioni ed affari. » Ad analoga domanda del Presidente risponde: « Aver sentito ed anzi aver appreso dai giornali che la merce proveniente da Codroipo era tutta opera di contrabbando. »

Si oppose a questa deposizione l'avv. D'Agostini il quale pregò il Presidente a non tenerne calcolo, dopochè da nessun giornale del Friuli mai si apprese che Codroipo fosse un paese di contrabbandieri e dietro conferma di altri avvocati, il Presidente si persuase ed il Fasola disse di essere incerto se allora tal cosa avesse appreso dalle lettere del Granzotto.

Il Presidente per avvalorare la deposizione che esso Fasola sapeva di questo contrabbando, rese ostensibile diverse lettere ad esso scritte dal Granzotto, nelle quali si vuol scorgere qualche indizio che si trattasse di merce di contrabbando, e specialmente da alcune frasi in qualche lettera come p. e.:

« Caro sior Lorenzo, bisogna approfittare di questa circostanza. Non bisogna lasciar scappare questi affari; ed altre. »

Si giustifica il Fasola dicendo che il Granzotto offriva a lui comprite di spirito a buon prezzo e lui l'acquistava insciente se fosse di contrabbando.

Segue lettura di diverse lettere scritte dall'interrogato al Granzotto.

Sono le 5, e quando si sta per levare la seduta l'avv. Caperle si alza accusando al Presidente di voler indirizzargli un'istanza d'accordo col collegio della difesa. Il Presidente aderisce di aspettare.

L'avvocato con assennate e franche parole espone al Triaunale come sia necessario a beneficio generale, che ogni mattina fosse data lettura del verbale d'udienza del giorno precedente, accampando che i Cancellieri addetti a redare il verbale non scrivono minutamente ciò che si espone, ma soltanto un sunto, che delle volte è facilmente mal interpretato, e trattandosi di una causa che dura molti giorni e che è rappresentata da molti individui necessita che emergano dal verbale tutte le più minime circostanze possibili, epper-

ciò instà appo il Tribunale onde voglia alla prossima seduta ordinare al Cancelliere di dar lettura del verbale di queste due udienze trascorse.

Si oppose a ciò il P. M. il quale disse che tal domanda il Tribunale non dovrà accordare perchè non esistono disposizioni di legge che diano facoltà di dar lettura dei processi verbali, in quanto concerne le cause avanti il Tribunale, essendo solo legali il consenso ai dibattimenti delle Corti d'Assise, ove semplicemente di qualche pezza può farsi dar lettura.

Replica l'avv. Caperle con queste parole: «Mi sono meravigliato che il P. M. supponendo nella legge un divieto che non esiste e contraddicendo alla legislatura, ci volesse contendere questo diritto mentre abbiamo sopra di noi un giudizio d'appello che si basa sul verbale d'udienza.»

Espone che la legge dà facoltà di ciò esigere e opponendosi il P. M. a ciò, lo accusa di sconoscere la legge e di temere la giustizia.

Voleva replicare il P. M. opponendosi all'avv. Caperle; ma il Presidente disse che esso avvocato domattina faccia, all'apertura dell'udienza, questa domanda ed allora si deciderà.

Alle 5 1/4 la seduta fu levata.

Il processo per la rottura dei fanali. Oggi presso la Pretura urbana, II Mandamento, ha luogo il processo contro i tre studenti dell'Istituto Tecnico arrestati la notte del 7 maggio e rilasciati il giorno 9. Essi sono:

Filaferro Alfredo d'anni 17.
Di Taccò bar. Ghino d'anni 18.
Pantaleoni Tullio d'anni 19.

Il primo ed il terzo sono difesi dall'avv. Baschiera, il secondo dall'avv. Bertacciolì.

Come parte lesa il Sindaco di Udine.

Il danno è di 25 centesimi!!!

Rinviati a questa Pretura con ordinanza del locale Giudice Istruttore 16 maggio 1887, sono imputati del reato di guasto fatto a ciò che per legge è ritenuto come pubblico monumento, a mente dell'art. 304 C. P., per avere di correità fra loro in Udine nella notte dal 7 all'8 maggio 1887 volontariamente deteriorato e rotto mediante getto di sassi uno dei fanali esistenti nella Piazza Patriarcato e destinati alla pubblica illuminazione.

L'udienza comincia alle 10 1/4. Presiede il dibattimento il pretore Ballico dott. Pietro.

La sala è quasi tutta gremita di studenti.

Si addivenne all'interrogatorio dei 3 accusati, e delle guardie di pubblica sicurezza che operarono l'arresto.

L'appuntato Corà, ad onta della confessione esplicita del barone Taccò, sostiene ed insiste che chi scagliò il sasso verso il fanale, fu il sig. Filaferro.

Domani daremo una dettagliata relazione su questo processo.

Zolfo acido. Sappiamo che l'Associazione Agraria Friulana aprirà *una nuova sottoscrizione* per l'acquisto dello zolfo acido. Ne daremo domani dettagliata informazione.

Attenti..... alle formaggelle. Tempo fa, noi abbiamo messo in guardia il pubblico, perche comperando del burro, verificasse se in questo ci fosse frammisto del sego.... inquantochè noi stessi fummo ingannati di una tale mistificazione.

Ciò che abbiamo avvertito pel burro, raccomandiamo ora per le cosidette formagelle, le quali, da qualcuno vengono confezionate con latte e... sego.

Per ora diciamo semplicemente *qualcuno*, ma se questi continuasse nella sua poco lodevole speculazione, pubblicheremo *senza alcun riguardo* il di lui nome e cognome.

E' bene che il pubblico non venga ingannato nella sua buona fede.

Lorio Luigi

Vice Presidente del Tribunale in riposo, mancò a' vivi ieri alle ore 1 pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 75.

Le figlie Luigia e Laura ved. Bellezza, ed i nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Una prece.

Udine, 27 maggio 1887.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 8 di mattina, nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Belloni n. 10.

Anniversario della morte

dell'esimio giovane

LODOVICO MARPILLERO

Ai primi caldi baci
Del sol primaverile, a nuova vita
La natura destavasi
Sorridendo al mortal, ringiovanita,

Ed Ei da atroce morbo
Battuto e vinto, nella primavera
De' giorni suoi più verdi
Dovette ahimè, veder l'ultima sera!...

Sfolgoreggiando il lume
Gli risplendea di giovinezza in viso,
Era colto e gentile,
Pien di speranze e dall'amor sorriso,

Ma ecco repente l'invida
Parca sfiorollo, ed egli cogli oscuri
Silenzi della tomba
Cangiar dovette i vaghi di futuri,

E giacque.... e mano incognita
Ma, per pietà celestial, cortese,
Sulla pupilla spenta
L'estremo volo all'infelice stese;

Quando in remota spiaggia
Di militar ospizio in ermo canto
Solo col suo delirio
Senza baci moriva e senza pianto.

Ahi quanto, quanto acerba
Fu la tua sorte, amico mio perduto!
Quale tremenda lotta
Nel povero tuo core combattuto

Avrai nell'ora estrema,
Quando il futuro ti fuggia dal guardo,
E l'ultimo sospiro
Dal petto ti veniva anelo e tardo,

Pensando all'adorata
De' tuoi si brevi di lontana autrice,
Che nel dolor piombando,
Mai più veduto avrebbe ora felice!

E il ver pensasti... Il margo
Aprico, vago dei novelli fiori
Di rugiada brillante,
A lei più non sorride ai primi albori;

Più non l'è caro il dolce
Canto gentil de' colorati augelli,
E non de' faggi il murmure
Nè 'l gorgogliar dei candidi ruscelli;

A lei sol grato è 'l verde
Funereo dei cipressi che mai muore,
E caro e dolce il pianto
Solo conforto del suo gran dolore.

Ma tu dal cielo u' candido
T'aggiri forse spirito felice,
Non vedi no, le lagrime
Di lei che sì t'amò madre infelice?

Pietà di lei ti mova;
E quando nella sua silente stanza
Sul cor più greve pesale
L'onda del suo dolor senza speranza,

Scendi vision eterea
Quietamente alla dolente accanto
E con celeste accento
Tergile il ciglio dal sì lungo pianto.

Com'erba inaridita
Dal sole ardente a nova vita s'erge,
Se celeste rugiada
Gli arsi suoi stami mollemente asperge;

Così riconfortato
Dal duolo s'ergerà il suo conquiso
A men funerea vita,
E sul suo labbro tornerà il sorriso. —

Sì vivi, vivi, o madre
Egregia; degna di miglior ventura;
Vivi, e sperando allegrati:
Quest'esiglio mortal sempre non dura!

Torino, 27 aprile 1887.

L'amico
CICUTTINI LUIGI.

GAETANO FRASCHINI

Lunedì notte è morto a Napoli, colpito da apoplessia fulminante, *Gaetano Fraschini*, il celebre tenore, che fu, si può dire fino agli ultimi anni della sua vita, la delizia dei principali teatri d'opera d'Italia e fuori.

Dotato di voce bellissima ed estesa, egli seppe congiungere una finissima educazione musicale a queste sue doti naturali.

In tutte le opere del periodo glorioso della musica italiana egli fu sommo, e ricordiamo specialmente la *Lucia di Lammermoor*, nella quale, a' suoi tempi non aveva rivali.

Il *Ballo in maschera* venne composto da Verdi per lui.

Fu buon patriotta ed amico di Mazzini. Morì a 72 anni lasciando una ricca fortuna.

I misteri del Serraglio Ottomano

Il sultano prevenuto dal figlio

Secondo scrivono da Costantinopoli a un giornale viennese il sultano si trova di questi giorni in assai cattivo umore.

Abdul-Hamid aveva messo gli occhi sur una giovane Circassa; ora, il principe Selim, primogenito del sultano, che ha ingresso libero nell'harem, secondo si dice avrebbe abusato di questa fanciulla e violato in tal modo il carattere sacro dell'harem.

Appena ciò fu risaputo dal Padiscià, Selim fu messo agli arresti, tutto il personale dei suoi precettori e domestici fu cambiato e una rigorosa sorveglianza è stata adottata per tutte le persone che entrano a palazzo.

Questo incidente ed un altro per cui alcuni cheik che avevano criticata la condiscendenza del sultano verso l'Inghilterra, perciò furono esigliati — hanno messo così di malumore il sultano e causato a palazzo un turbamento tale, che il granvisir stesso non ha potuto vedere il sultano da otto giorni.

Da ciò il ritardo sulla definizione della convenzione anglo-turca per l'Egitto — che il telegrafo ora ci annunzia essere stata finalmente firmata.

TELEGRAMMI

La crisi in Francia.

Parigi 26. Freycinet accettò l'incarico di comporre il gabinetto.

Chiusura del Parlamento Ungherese.

Budapest 26. Oggi fu chiuso il parlamento col discorso del trono constatante i sacrifici patriottici fatti per rafforzare il trono e la monarchia.

Il moto belga.

Lilla 26. La situazione aggravasi nel Belgio. Sulla frontiera le bande dei scioperanti cercano di sforzare le linee di protezione stabilite nel dipartimento del Nord sui confini del circondario di Avesnes. Il Prefetto del Nord domandò un reggimento di corazzieri da Cambrai. Due squadroni sono di già arrivati stanotte, uno da Maubige, l'altro da Condè.

Tentato omicidio per vendetta.

Vienna 26. Ieri sera, alle ore 7, il negoziante Adolfo Fueleky si recò nella abitazione di Ferdinando Thaller con l'intenzione di ucciderlo, ritenendolo autore del suo disastro finanziario.

Il Fueleky tirò contro il Thaller tre colpi di rivoltella, ferendolo gravemente.

Il Fueleky venne arrestato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 maggio

R. I. 1 gennaio 99 25 — R. I. 1 luglio 97.08
Londra 3 m. a v. 25.45 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	783.—
Londra	25.34	Banca T.	—.—
Francese	100 95 —	Credito it. Mob	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15/16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 25 maggio

Mobiliare	451.50	Lombarde	142.50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

LONDRA, 25 maggio

Inglese	163.1/4—	Spagnuolo	—.—
Italiano	97.1/4—	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 27 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82.45
Id. 112.40 (oro) 20.10
Londra 127.15; Nap. 10.07

MILANO, 27 maggio

Rendita italiana 99.75 serali 99.70

PARIGI, 27 maggio

Chiusa Rendita Italiana 98.70
Marchi 124.— l'uno

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ACQUA SALLÊS Non più Capelli Bianchi!

Con quest' *Acqua maravigliosa progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

*RISULTATO GARANTITO da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente.*

CASA SALLÊS, fondata nel 1850

E. Moneghetti, Succ^re di Emile SALLÊS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

TORCE - BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Quantunque pel grande successo ottenuto, questo preparato chimico, d'uso ormai mondiale non abbia d'uopo di clamorosa pubblicità, nondimeno ci piace riportare il giudizio emmesso dalla **Clinica Medica di Firenze,** colla memoria del dott. Luigi Vanni, aiuto professore nella Clinica stessa.

Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.

Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso.

I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato.

Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza.

Nessuna età è controindicazione alla sua amministrazione dopo lo slattamento.

Chiunque desiderasse una copia della suddetta memoria, che rifesce di tutti i casi ne' quali venne esperimentato e riporta tutti gli altri giudizi, può averla gratis, facendone domanda anche con semplice biglietto da visita al **Deposito Generale Pagliari** e **C.**, Firenze, *Piazza S. Firenze.*

Guardarsi dalle **contraffazioni** esigendo sempre sull'involucro la firma G. Pagliari.

Bottiglia grande (*per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglie piccole lire 1.—.

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

PREMIATA VERA FONTE

Peio

Ai Signori Medici e Rispettabile Pubblico

Onde evitare la deplorevole confusione che si tenta fare della VERA E RINOMATA ACQUA DI PEJO, con altre che in Peio non sono mai esistite, l'onorevole Rappresentanza di questo Comune in seduta odierna ha deliberato di rendere pubblicamente noto, che il solo sig. LUIGI BELLOCARI di VERONA si è reso deliberatario all'asta pubblica della Vera e rinomata Fonte di Peio, che l'acqua messa da altri in commercio non è di questo Comune. Chi desidera quindi avere l'acqua vera di Peio esiga dal Farmacista l'acqua smerciata dal sig. LUIGI BELLOCARI DI VERONA, osservando che l'etichetta d'ogni bottiglia porti scritto ***Vera fonte Peio*** *Impresa Luigi Bellocari Verona* e nel suo centro il *Timbro del Comune di Peio.*

Peio 27 marzo

Per la Rappresentanza Comunale
BENVENUTI GIUSEPPE Capo Comune (*Sindaco*

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

PREMIATO STABILIMENTO BALNEARE DI

LEVICO

aperto dal 1 Maggio all'Ottobre di ogni anno

ampliato in quest'anno di 40 stanze 30 stanzini da bagno riscaldati a vapore, con galleria interna di passeggio. Il **filiale Stabilimento alpino del VETRIOLO,** a metri 1490 sul mare, dal **15 giugno** al **settembre,** anche questo di recente fabbrica tutto nuovo

Coll'acqua **Arsenicale-ferruginosa-rameico** di pura fonte naturale, senza artificio, pressochè **unica,** per le cure esterne ed interne nelle malattie: *discrasia del sangue, anemia, clorosi, malattie muglicbri, sterilità, debilezza procreativa ed impotenza, malattie della pelle, gotta, reumatismi cronici, sofferenze del midollo spinale e de'nervi, nella scrofola, nella sifilide ecc. ecc.*

Deposito generale pel Regno d'Italia dell'acqua da bibita e da bagno presso il sig. **Carlo Giupponi** Farmacista in TRENTO al quale vorranno rivolgersi i signori committenti.

LA DIREZIONE

PILLOLE

RICOSTITUENTI E RIGENERATRICI

del dott. Cav. J. B. v. WIMENA 88

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emoraggie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro pullozioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi dal » *Giornale di Udine.* »

Ches tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PREPARÉ AU BISMUTH

Par **Ch^les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine ,, per lire 3 alla scatola. 25

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie der incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con pennello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

POLVERE DENTIFRICIA

4 del celebre Prof. **VANZETTI** di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del « Giornale di Udine »

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine ,, e i farmacisti Comelli — Comessati — Fabris — Minisini — Bosero Augusto e Girolami — Filipuzzi. 40